

MEMORIE DIPLOMATICHE DEL MEDITERRANEO EUROPEO

Massimo Panebianco*

SOMMARIO: 1.- La geopolitica dell'antichità nel sistema euro-asiatico; 2.- L'area del Mediterraneo: patto-nomia, leggi dei trattati e trattati politici; 3.- Il millennio greco e la comunità confinante; 4.- Il polo internazionale inter-medio: l'Asia medio-orientale e l'Africa mediterranea; 5.- Il terzo polo del *jus gentium romanorum*; 6.- L'equilibrio tripolare greco-persiano-romano nell'epoca della prima Repubblica mediterranea; 7.- L'allargamento del sistema tripolare mediterraneo; 8.- L'ascesa del terzo polo continentale di Roma-Impero; 9.- Verso un'altra idea di Impero: "East and West side"; 10.- Genetica del *jus gentium Europaeum* moderno come eredità comune di integrazione e frontiera dell'euro-Islam.

1.- La geopolitica dell'antichità nel sistema euro-asiatico

Diversamente da altri Paesi europei, l'Italia non ha mai avuto interesse diretto alla ricerca delle proprie origini moderne, per la semplice ragione di averne maturato una più antica, nella quale si manifestò la sua appartenenza ad un'ampia comunità di Stati antichi ed un forte senso del diritto variamente denominato come legge dei trattati (*jus gentium*). Invero, se per altri Paesi l'Europa del '700 è andata alla scoperta degli Stati nella loro nascita moderna, viceversa per l'Italia ciò non era logicamente concepibile. Le origini di tale Stato sono nel *jus gentium* euro-asiatico dell'antico Occidente e Oriente mediterraneo. Ovviamente, tali origini stanno tra il mito e la leggenda del mondo greco e romano. Ma c'è un punto in cui essa entra nella storia documentata e documentabile. È l'inizio del tempo in cui nasce il *jus gentium* euro-asiatico, per molti aspetti asio-centrico, per altri euro-centrico, di un'Europa come punto di arrivo e di partenza della storia antica¹.

A sua volta, il mondo antico non era un monolite caduto dal cielo, ma un insieme di continenti variegati alla ricerca di una comunità, intorno ad un centro di gravitazione comune. L'Europa mediterranea fu il lato nord di tale gravitazione rispetto ad Imperi preesistenti ed indipendenti l'uno rispetto all'altro. La relativa legge passò sotto il nome riconosciuto di *jus gentium* (e poi di *jus naturae et gentium*). Lo spazio-tempo dell'Europa rispetto all'Asia, era segnato da un doppio confine, uno geografico e l'altro temporale. Il primo era segnato da un confine fra due mondi diversi, chiamato Ponte dell'Ellade (o *helles-ponto*) sito lungo uno stretto braccio di mare fra la

* Professore Ordinario di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno.

¹ I codici diplomatici esaminati di seguito, consentono il recupero della tradizione del diritto internazionale, a partire dalla comunità degli Stati antichi del Mediterraneo e del Medio Oriente in Eur-Asia ed Eur-Africa. Cfr. per tutti: M. Panebianco, *Ugo Grozio e la tradizione storica del diritto internazionale*, Napoli, 1974. Tale studio dimostra la necessità di risalire oltre le Colonne d'Ercole della pace di Westphalia (1648), fino alle più antiche origini della tradizione groziana e pre-groziana (cfr. U. Grozio, *De jure belli ac pacis*, Parigi 1625). Si constata, altresì, come tale opera di restaurazione del diritto internazionale dell'antichità greco-romana, sia proprio da ricondurre alla scuola giusnaturalistica di inizio '600, che intese lo *jus gentium* come uno ordinamento storico preesistente a portata universale (cd. effetto *erga omnes*).

Grecia e l'attuale Turchia (fra l'isola di Lesbo ed Istanbul). Viceversa, lo spazio temporale era segnato dalla data di nascita ufficiale di una unione o associazione politica fra tutte le città-Stato dell'area greca, come unità collettiva internazionale, fondata su un apposito atto o documento scritto ai sensi del diritto internazionale².

Secondo tale ricostruzione, l'atto di nascita ed il relativo lascito del diritto internazionale antico alle generazioni successive, decorre dall'atto di confederazione dei popoli greci per stabilire una lega pacifica o delle anfizionie (anno 1496 a.C.). È un accordo che stabilisce una *philia* o la pace perpetua permanente, unita all'impegno di difesa nei confronti dei pericoli provenienti dall'esterno. Nella sostanza, definisce un'area geografica di libera circolazione di persone e cose, secondo riconosciute regole e consuetudini di libertà civile e commerciale, se in virtù di apertura tra i diritti locali e quelli degli stranieri. È il primo trattato multilaterale, fondato su un apposito giuramento testimoniato dai testi antichi, destinato a fissare un limite esterno contro i non-greci (*bar-bar*), nonché il quadro di successivi accordi bilaterali per i popoli peninsulari ed insulari del Mare Egeo, per oltre un millennio³.

2.- L'area del Mediterraneo: patto-nomia, leggi dei trattati e trattati politici

Nella valutazione della suddetta eredità culturale lasciata dal diritto internazionale antico, la determinazione dell'area del Mediterraneo, non rappresenta un solo modo per soddisfare curiosità linguistiche o archivistiche, ma piuttosto costituisce la base per un salto verso i successivi livelli di modernità geopolitica. È, invece, un modo per fissare la nascita e le evoluzioni delle varie fasi dell'era pre-cristiana, di durata misurabile in oltre un millennio. La stessa è scandita dalla sua storia diplomatica, mediante le serie di trattati relativi⁴. I predetti trattati internazionali sono nient'altro, se non la norme-ponte dell'area del Mediterraneo. La prolungata e diffusa prassi internazionale dei

² La scoperta di tale legge storica, relativa al *jus gentium* come legge del mondo (*nomos der erde*), fu abbastanza tardiva e frutto della rivoluzione scientifica, estesa dal mondo fisico all'universo storico-politico. Ne fu autore un esponente della scuola romano-olandese del '700, traduttore e commentatore dell'opera predetta di U. Grozio, ed insieme curatore dell'ultimo volume del monumentale *Corps universel diplomatique du droit de gens*, Amsterdam-L'Aja 1725-1739. Il diciassettesimo tomo di tale raccolta di trattati internazionali è dovuto a J. Barbeyrac, *Recueil des anciens traites*, Amsterdam-L'Haye 1739 (supplement al Corps). Essa almeno nella denominazione ripercorre il percorso del *Corpus juris civilis* giustiniano, comparso a partire notoriamente a Costantinopoli dal 529 d.C. e poi trasferito in Europa come diritto vigente o attuale degli Stati europei a partire dal XI secolo. Di recente è avvenuta la ripubblicazione (regesti) degli atti internazionali degli Stati fondatori dell'Impero Romano d'Oriente, nell'arco di tempo compreso fra il 476 d.C. e la fase della massima espansione arabo-islamica in Medio Oriente ed in Europa. Cfr: T. C. Lounghis, B. Blysidou, S. Lampakes, *Regesten der Kaiserurkunden des ostromischen Reiches von 476 bis 565*, Nicosia 2005; F. Dolger, A.E. Muller, *Regesten der Kaiserurkunden des ostromischen Reiches 2*, Ausgabe, I, 1 (565-867), Beck, Munchen 2009, 2 (867-1025), Beck, Munchen 2003. Tali atti dimostrano la formazione di tre comunità politiche bizantino-ortodossa, arabo-islamica e romano-giudaica tra loro coesistenti nella vasta area del Mediterraneo pre-moderno. Vedi anche infra nota 55.

³ Cfr. art. I del codice Barbeyrac.

⁴ La predetta opera codicistica internazionale degli autori del '700 europeo, serve a collocarne le varie serie, non solamente nell'ordine spazio-temporale, quanto nella loro etiologia o finalità propria (politica, civile-commerciale, giudiziaria). Si osservi, al riguardo, come il predetto *Recueil historique* di Barbeyrac, suddiviso in due parti (pre e post *Christum*), comprenda un numero particolarmente elevato di testi commentati di trattati (284), lungo l'arco temporale dei trattati greci, fino a tutta l'epoca alessandrina (anno 300 a.C.). Tale blocco storico si giustifica con la doppia fonte del *Recueil historique*, costituita la prima dagli Ruteurs grecs et latins, rispetto all'altra desunta dai cd. "Monuments de l'antiquité" (v. frontespizio ed. 1739).

trattati mediterranei fu il risultato di un grande attivismo diplomatico, tale da imporsi come un fattore politico essenziale ed ineliminabile ben oltre l'età antica. Non fu facile mettere ordine in un'enorme esperienza variegata per tempi e luoghi (cd. *patto-nomia*), una volta acquisite nell'eredità, essa fu trasmessa come parte di un ordine giuridico internazionale più ampio, secondo il noto tritico degli *jura populi romani* (*jus civile – gentium – naturale*). Non essendo fine a se stesso, l'attivismo diplomatico persegue innanzitutto finalità proprie della società civile, al servizio dei suoi valori etico-sociali ed in prosieguo, scopi politici di pace e di giustizia⁵.

La medesima valutazione dell'arco millenario compreso fra il predetto trattato anfizionico greco (1496 a.C.) e la fine del periodo alessandrino-ellenistico (300 a.C.), risulta tanto più rilevante se la funzione propria dei *pacta* non appare affatto concentrata ad affermare la diversità esclusiva del mondo greco, come fulcro politico mediterraneo. Allo stesso modo di quanto accadrà in periodi successivi, siffatta prassi appare rispondere ad esigenze comuni, comparabili ed egualitarie. Al trattato non si assegnava una funzione internazionalmente discriminatoria o bi-fronte, se non nel senso di poter rispondere ad esigenze localmente differenziate nel quadro di una comunità di scambi reciproci (*propter reciprocam utilitatem* come ragione nella stessa forma elementare di *bar-atto* o di atto commerciale). Avere, così, fissato un ampio e solido fondamento spazio-temporale al diritto internazionale antico, ha comportato una duplice conseguenza, valida insieme per il diritto dei trattati come per la sua codificazione. La prima attiene alla teoria delle fonti pattizie, da cui è possibile trarre varie conseguenze attinenti alle procedure della loro formazione ed alle loro conseguenze sul piano internazionale, oltre l'originario luogo di origine mediterranea, come culla del *jus gentium*. L'ulteriore e maggiore conseguenza, attiene alla codificazione di tale diritto, compiuta in una raccolta di lungo periodo e compiuta con un metodo praticamente sovranazionale, facendo ponte fra l'era del diritto internazionale antico e l'altra della sua moderna codificazione posteriore nel pieno sviluppo dell'Europa del '700⁶.

3.- Il millennio greco e la comunità confinante

⁵ Il complesso delle fonti pattizie, denominate *pacta juris gentium*, subisce una duplice operazione di incorporazione giuridica, cioè di recezione con scopi di conservazione e di restaurazione. Tale operazione si esprime nel loro ingresso all'interno di un *corpus juris*, la prima volta all'inizio dell'era post-antica (il *corpus juris civilis* del 529 d.C.) e la seconda volta all'inizio della rivoluzione moderna delle codificazioni europee del '700 (*Corps universel diplomatique du droit des gens* di Dumont – Rousset – Barbeyrac, 1725-1739).

⁶ Il blocco storico dei trattati internazionali antichi può essere suddiviso per periodi e per aree geografiche, secondo lo schema del suo codificatore del 1739, selezionatore e raccogliatore coacervo delle fonti storiche:

A. Periodo delle origini (anni 1496 – 509 a.C.)

Il primo millennio dei trattati mediterranei trovasi ricostruito nella parte prima del *Recueil historique* di Barbeyrac (p. 1-77, art. I – XCIV), che segna i due assi dello spazio diplomatico indicato, a partire dal grande trattato anfizionico di confederazione delle città greche (1496 a.C.), fino al primo trattato fra romani e cartaginesi (509 a.C.). Tale periodo è facilmente suddivisibile in ragione delle egemonie delle città-Stato, interne al mondo greco. Perciò, risultano individuabili vari testi diplomatici, riferibili ai re ateniesi, tebani, spartani, macedoni e di altre città-Stato delle isole greche. Viceversa, a seguito del trattato romano-cartaginese del 509 a.C. si registra un sicuro allargamento di prospettiva diplomatica dal Mediterraneo orientale a quello centrale.

B. Periodo della espansione mediterranea.

Tale periodo copre oltre duecento articoli del *Recueil historique* (p. 250, art. CCLXXXIV), perviene al trattato del 331 a.C. fra Alessandro Magno e gli *Uxienses* (Uzbekistan). Tale fase è significativa di uno sviluppo di un asse fra l'Europa e l'Asia centrale, segnata dalla linea dei grandi fiumi, fino al culmine dell'espansione alessandrina sulla foce del fiume Indo.

Nel contesto della grande area geopolitica del Mediterraneo, per tradizione il primo posto nella cronologia viene riservato allo Stato protagonista di un lungo periodo nel quale si identifica il cd. primo millennio greco (1496-331 a.C.) il quale combacia con la massima espansione verso l'Asia centrale, in chiave di tentata sostituzione agli Imperi asiatici locali preesistenti (Persiano ed Indiano). Esso qui interessa, in quanto sconvolgeva tesi di un mondo greco frammentato quasi antecedente del successivo modello europeo di Westphalia⁷. Tale arco temporale risulta evidentemente come un risultato prodotto dalla codificazione successiva e non certamente come un fenomeno spontaneo legato all'*ordo juris* internazionale del mondo greco. Sono stati proprio i codificatori del '700 europeo a fissare una serie progressiva di epoche o fasi della tradizione storica del diritto internazionale, ponendo come suo incipit il millennio greco (1496-330 a.C.), come premessa del successivo millennio, condotto fin sulle soglie dell'epoca carolingia (800 d.C. o Sacro Romano Impero).

In tale prima fase originaria il modello greco viene descritto in due ottiche ben diverse, dall'interno come rete dei trattati diplomatici fra regioni e città greche, ma anche dall'esterno nelle sue relazioni con i diritti dei Paesi finitimi in senso terrestre e marittimo. Tali relazioni di sviluppo sono ben evidenti fin dalla fase delle origini verso l'Armenia, l'Asia minore e l'Italia, terre investite da un forte fenomeno di colonizzazione fin alle logiche del primo millennio dell'antichità⁸. Sempre in tale ricostruzione codicistica postuma, la transizione fra le due epoche successive della tradizione storica del diritto internazionale antico greco e romano non poteva certamente avvenire in modo istantaneo ed essere riportato ad un solo atto o documento diplomatico simbolico.

In siffatta successione delle grandi potenze di quel tempo, all'inizio la stessa fondazione della città di Roma nel VIII secolo a.C., non poteva apparire come un evento consequenziale ed in un certo senso in-diretto della colonizzazione greca in partenza dall'Asia minore fino all'Italia centro-meridionale. Come conseguenza ultima, la successione inter-temporale fra due epoche, si svolge in un periodo intermedio di almeno tre secoli, fino alla fase ellenistica alessandrina. La posta in gioco si trovava nella terza direzione, asiatica (Asia minore e centrale) ed africana (nord Africa e Africa mediterranea), dove si determinarono le nuove frontiere della comunità internazionale antica⁹.

⁷ Il modello di Alessandro Magno del IV secolo a.C., connota un mondo greco-imperiale, esattamente opposto al modello democratico-egualitario disegnato in Europa dopo il 1648.

⁸ Nei primi trenta articoli del *Recueil historique* di Barbeyrac, nell'arco di tempo dalla data iniziale del 1496 a.C., si arriva al trattato del 994 a.C., altamente simbolico fra le parti denominate *eolienses* e *jonienses* dell'Asia minore (Smirne) (22 del *Recueil*). In tale nucleo di trattati originali del mondo greco-mediterraneo, essenziali sono quelli rappresentativi della connessione diplomatica greco-italica, nella combinazione tra Oriente-Occidente dell'antico Mediterraneo. Si citano al riguardo i seguenti testi riferiti o riprodotti dal *Recueil historique*:

- A. – Anno 1184 a.C. (art. XVII) Trattato fra Enea, Principe della reale casa di Troya, e varie città greche;
- Anno 1182 a.C. (art. XVIII) Trattato fra il medesimo Enea ed il Re Latinus, sovrano di popolazioni originarie del Paese latino (*Pays latin*);
- Anno 1176 (art. XIX) Trattato tra Ascanio, Re dei latini, e Mezenzio, Re degli Etruriani (Etruschi).
- B. – Anno 1052 (art. XXIX) Trattato tra Ippocle e Megastene fondatori della colonia di Cuma (Italia);
- Anno (senza data) (art. XXXV) Trattato tra le colonie greche dei locresi in Sicilia;
- Anno 740 (art. XXXVI) Trattato di pace e di spartizione tra Romolo, Re dei Romani, e Latino, Re dei Sabini;
- v. dello stesso periodo art. XXXVII – XXXVIII.

⁹ Nel *Recueil historique* di Barbeyrac non è difficile la scelta di un documento diplomatico simbolico, riferito alla transizione nel grande teatro medio-orientale e mediterraneo dell'antichità:

4.- Il polo internazionale inter-medio: l'Asia medio-orientale e l'Africa mediterranea

Nella geopolitica del mondo internazionale antico, non è facile dissolvere il secondo polo, come medio o intermedio, fra il millennio greco e quello successivo del *jus gentium* romano (o *populi romani*). Almeno nella sua propria denominazione, quella parte geopolitica compresa sulla linea fra il Mar Nero – Mar Rosso, è passata nei trattati dell'epoca, come una naturale zona di frontiera intercontinentale (euro-asiatica ed euro-africana). Perciò la codificazione diplomatica del '700 europeo, considera quello spazio-tempo come interconnesso e continuo, riferito agli Stati che ne furono protagonisti storici (Armeni o eleusini, Asiatici minori, Assiri e medio-Persiani, ed infine, Fenici, Egizi e Libici)¹⁰.

Nei grandi spazi territoriali dell'Asia minore e centrale era possibile creare Stati militari ed imperiali, supportati da popolazioni più numerose, contigue e compatte che erano impensabili nelle città-Stato. Per cui nel suo ruolo geopolitico il secondo polo ha assicurato all'Europa il rapporto di comunicazione grazie alle lingue diplomatiche del tempo (greco, aramaico ed arabo). Ma soprattutto, ha inaugurato il rapporto permanente Occidente-Oriente, nel cui ambito si sono sviluppate le due comunità politiche regionali di tale area. Si intende alludere alla comunità internazionale bizantino-ortodossa ed a quella arabo-islamica, che segnano la transizione intertemporale dal diritto internazionale antico a quello moderno (ante e post *Christum*)¹¹. All'epoca della stesura del codice diplomatico del '700, il secondo polo geopolitico dell'antichità era oggetto di un vero e proprio recupero in chiave storiografica. Invero, la sua integrale sotto-posizione all'Impero turco-ottomano, la collocava come un'area regionale molto vasta, autonoma e contrapposta. Di qui nascevano le esigenze distinte di riportare tutti i trattati internazionali ad un'unica fonte greco-romana, nonché la funzione unificatrice della loro tradizione in un'unica lingua diplomatica in francese. Come conseguenza ultima la storia diplomatica medio-orientale e africana veniva sottratta alla sua dimensione del tutto orientalistica, contrapposta a quella occidentalistica. Essa veniva rappresentata accanto alla storia europea degli altri Paesi della comunità degli Stati

- Anno 723 (circa) (art. XL) Trattato fra Salmanassar, Re degli Assiri, e popoli Fenici (*Pheniciens*). Tale simbolo iniziale va senz'altro congiunto *ratione temporis* con il già citato primo trattato fra Romani e Cartaginesi dell'anno 509 a.C.

¹⁰ Nel novero dei primi quaranta “articles”, di cui al *Recueil diplomatique* di Barbeyrac, relativi ai trattati del secondo millennio (a.C.), l'area intermedia è segnata dalle tre porte d'ingresso verso l'Europa. Come trattati simbolici si possono segnalare:

- Anno 1349 (art. II) – Trattato fra gli Ateniesi e gli Eleusini.
- Anno 1262 (art. IX) – Trattato fra Ninus, Re degli Assiri, e Barzane, Re degli Armeni.
- Anno 1174 (art. XXI) – Trattato fra Semiramide, Regina degli Assiri, ed un Re degli Indi (*Indes*).
- Anno 869 (art. XXXII) – Trattato fra Didone, Principessa di Tiro, e Re africani (*Africaines*).
- Anno 670 (art. XLV) – Trattato fra Psamete, Re d'Egitto, e truppe provenienti dall'Asia minore (*Asie mineure*).

¹¹ Le affermazioni contenute nel testo riguardano esclusivamente le regole pattizie del polo medio-orientale e mediterraneo. Esse si concentrano sull'Asia minore e sul Mediterraneo, come periferia del mondo internazionale greco-romano. Pertanto, volutamente essi escludono i riferimenti ai testi pattizi dei Paesi dell'Asia centrale (Golfo Arabico o Persico), come intercorrenti fra i vari Paesi dell'area (Babilonesi, Medi, Sciiti, Persiani). Pertanto i richiami saranno limitati ai cinque secoli (VIII – III sec. a.C.), riguardanti il grande confronto del mondo antico fra gli Stati leader dell'Occidente (Greci e Macedoni) e gli opposti Stati leader dell'Oriente (Medi e Persiani). Tale arco di tempo è interessato da oltre duecento articoli del *Recueil historique*, per cui ad essi si rinvia solo per alcuni riferimenti testuali veramente essenziali.

antichi. Ed in ultima analisi, la sua codificazione equivaleva puramente e semplicemente, ad una universalizzazione di tale esperienza, nel quadro e come presupposto di un *Corps universel diplomatique*.

Siffatto ordine oggettivo, risultante dalla natura del *corpus*, come elenco oggettivo di testi normativi integrati, apre alla funzione svolta dal polo asiatico minore e mediterraneo nel suo scambio con gli altri due mondi antichi, quello greco e l'altro romano. In tal senso si può parlare di uno scambio reciproco o bi-direzionale, come risulta non solo dalla natura propria di ogni trattato, quanto dalle formule testuali dei trattati regal (cd. "entre rois"). Il lascito conclusivo di tale bipolarismo del mondo antico, apriva così la strada alla comprensione di un mondo nuovo ed emergente, quello del diritto internazionale del popolo romano (*jus gentium romanorum*)¹². Si chiude così un'epoca internazionale di grandi città del passato (Atene, Babilonia, Roma), per dare inizio ad una nuova era del diritto internazionale degli Stati e degli Imperi multinazionali dell'antichità¹³.

5.- Il terzo polo del *jus gentium romanorum*

Il terzo polo antico del *jus gentium populi romani* (o *romanorum*) è emblematico dell'evoluzione avvenuta a metà del primo millennio a.C. Si compie allora la transizione al diritto internazionale delle Repubbliche e poi degli Imperi. Questa nuova fase avrebbe segnato l'inizio del millennio romano dal 509 a.C. al 800 d.C.¹⁴. Dovendo operare una scelta tra i due preesistenti, quello greco delle piccole città-Stato, e quello orientale-asiatico, proprio dei grandi Imperi collocati in spazi multinazionali, la scelta romana fu progressiva dall'Occidente all'Oriente. L'alternativa fu oscurata dalla scelta di governo (democrazia o tirannia) ma, alla fine la sintesi fu di compromesso o di simbiosi.

¹² L'apparizione di un terzo polo, fra Occidente –greco ed oriente asiatico minore mediterraneo ("between west and east"), viene registrata dal *Recueil historique*, in termini di elenco dei trattati fondativi della monarchia romana in termini di diritto dei trattati (VIII – V sec. a.C.). Al riguardo sono da segnalare i seguenti "articles":

- Anno 652 (art. LI) – Trattato tra Tullio Ostilio, Re di Roma, ed i Sabini. Idem anno 669 a.C. (par. XLIII con gli Albani).
- Anno 640 (art. LI) – Trattato fra Anco Marzio, Re di Roma, ed i Latini, i Sabini, i Vesenzi ed i Volcei.
- Anno 609 (art. LIV) – Trattato di amicizia tra i Collatini di Sabinia e Tarquinio Prisco, Re di Roma.
- Anno 598 (art. LVIII) – Trattato fra Tarquinio Prisco, Re di Roma, ed i Latini.

¹³ Il suddetto puntiglioso elenco di accordi propri dei "Re di Roma", dimostra come la natura esclusivamente locale di tali accordi *inter civitates* e *inter gentes*, connotava la comunità italica, non diversamente da quella greca delle origini, allo stesso modo di quelle asiatiche minori (Ninive, Babilonia, Ur, Persepoli, Alessandria). Rispetto alla natura locale di tali accordi, un vero salto di qualità si compie a cavallo tra il 500 ed il 400 a.C., nel ventennio dello scontro greco-persiano, iniziato nel 490 a.C. con la ribellione delle colonie greche dell'Asia minore e proseguito fino al 480 a.C. (in parallelo la trasformazione del Regno romano-italico da potenza di dimensioni locali ad altra mediterranea, può misurarsi alle vicende del già segnalato primo trattato tra Roma e Cartagine (509 a.C.).

¹⁴ Come è noto con l'ultimo Re di Roma (Tarquino il Superbo), concluso il suo finale trattato con i Latini nell'anno 524 a.C. (art. LXXXI del *Recueil historique*), ci fu il vero e proprio preludio della trasformazione alla *Respublica* (*populi romani*). E' sintomatico come nello stesso periodo i greci avessero accentrato la loro espansione nelle colonie italiane dello Jonio (Daunia, Sicilia). Allo stesso modo nei grandi spazi medio-asiatici si erano formati gli Imperi locali (Medi con Ciro il Grande, Persiani con Cambise, Babilonia con Samete). Questi cercavano un'identica espansione nello Jonio (Mileto, Rodi), nel Golfo arabico (Bahrein) ed in Egitto (Città del Nilo e della Cirenaica) (v. Barbeyrac, *Recueil historique* – art. LXX – XC).

Nella comparazione con quelle precedenti, quello del *jus gentium romanorum* presenta il vantaggio di aver cumulato le altrui esperienze. In esso risuonano e si susseguono il *Regnum* (740 - 507 a.C.), la *Respublica* (507 a.C. – 14 d.C.) e l'*Imperium* (14 – 476 d.C.). Il primo fu una confederazione di città (*civitates*) e di regioni (province), la seconda fu prevalentemente uno Stato-Nazione, ovvero rappresentativo di una Nazione unificata o prevalente su basi di cittadinanza comune (*civis romanus – civis italicus*), il terzo fu uno Stato multi o plurinazionale¹⁵.

Siffatto sistema del *jus gentium romanorum* deve la sua principale fortuna alla circostanza della sua nascita come ordinamento bi-fronte, sia privato che pubblico. Lo stesso era, innanzitutto, una costituzione nazionale dei cittadini (*cives*), nei confronti degli stranieri (*peregrini*), nei loro rapporti reciproci (*inter romanos et peregrinos et peregrinos inter se*). Di qui il suo straordinario successo ai fini della creazione di un patrimonio giuridico, prima limitato all'Italia (*jus civile*), poi esteso all'Europa (*jus gentium*), poi esteso all'intero mondo in senso universale (*jus naturae* o *jus naturae et gentium*). In breve, quell'antico diritto fece da collante fra i diritti statali nazionali, come un ordinamento ponte, destinato al co-ordinamento di tutti gli altri¹⁶.

Ciò premesso, si può aggiungere una seconda visione, perché la forza di siffatto modello consisteva nella sua ripetizione e diffusione in Europa, come fuori dall'Europa. L'Impero Romano sopravvisse come Impero Romano d'Occidente (14 – 476 d.C.), di Oriente (476 – 1453 d.C.) e come Sacro Romano Impero (800 – 1806 d.C.). Fuori d'Europa, in America si affermò nella forma dello Stato nazionale federale (Stati Uniti d'America, 1776 – 1787) e come Stato nazionale latino-americano (Messico, centro America, Caraibi, sud America). Nel continente asiatico la formula imperiale si impose come Impero turco-ottomano (1453 – 1922 d.C.) e come Unione indiana (dal 1843 vige la “better rule for India”, atto della Corona britannica regolatrice dell'Unione dei Sultani e dei “Rajah” indiani)¹⁷.

6.- L'equilibrio tripolare greco-persiano-romano nell'epoca della prima Repubblica mediterranea.

La nascita della prima Repubblica romana, normalmente presentata nel periodo cruciale del 500-480 a.C., come un'alternativa democratica al *Regnum* precedente e come un preludio economico-

¹⁵ Per la valutazione dei vari livelli di trasposizione del *jus gentium* dall'antico al moderno cfr. M. Panebianco, *Jus gentium commerciale moderno*, Roma 2015.

¹⁶ La dimensione di Roma, come Stato a valenza esclusivamente regionale o locale, durante l'epoca dei Re, significa primato del *jus civile*, da coordinare con quello degli altri Stati vicini. Al confronto, Paesi asiatici avviano già una costituzione politica con una apertura internazionale marcata, addirittura in occasione dei loro supremi reggitori. Valga al riguardo una singolare evidenza del biennio 522-521 a.C., documentata dagli “articles” XC – XCI del *Recueil historique*:

– Anno 522 (art. XC): Trattato tra Tarquinio il Superbo, Re di Roma, ed i Sabini.

– Anno 521 (art. XCI): Trattato fra sette Principi persiani (“sept Seigneurs de la Perse”) per l'elezione di un Re.

Tale coppia di trattati simultanei evidenzia la distanza tra il potere locale regio di Roma e quello stanziale dell'allora Stato-Impero persiano (70-71 del *Recueil*).

¹⁷ In aggiunta alle affermazioni del testo, non è possibile aggiungere altro circa il rapporto tra internazionalismo romano e costituzionalismo comparato moderno. Si segnalano solo le tre equivalenze tra *jus civile* (costituzione nazionale), *jus gentium* (costituzione statale esterna) e *jus naturae* (costituzione universale). Per tutti di recente cfr: A.L. Verdecchia, *Lo Stato partner cosmopolitico (regimi di partnership e human rights)*, Università degli Studi di Salerno, Istituto di diritto pubblico generale, internazionale e comparato, 2011.

sociale del successivo *Imperium*, fu all'inizio qualcosa di puramente e semplicemente difensivo sul piano internazionale. Le grandi potenze medio-orientali dell'epoca avevano iniziato una manovra di accerchiamento a tenaglia. Mentre gli Imperatori persiani (da Dario a Serse) operavano contro i greci (da Maratona a Salamina nel 480 a.C.)¹⁸, i Cartaginesi operavano contro i romani, come potenza emergente del Mediterraneo centrale. Si può, così dimostrare come l'evento centrale della costituzione politica romana sia un effetto lontano e riflesso del parallelo e simultaneo effetto centrale della storia dell'Euro-Asia. Dai confini storici dell'Asia minore, intendeva uscire l'Impero medio-persiano, allo scopo di insediarsi nei tre mari finitimi (Mar Nero, Mare Egeo e Mar Jonio). Come punto di arrivo finale c'era l'obbiettivo Italia, dove andava ridisegnato un fronte ampio di confine politico¹⁹.

Nello snodo-chiave dell'Europa mediterranea (480 a.C.), dominano i movimenti pan-statali. Nella Roma della *Respublica* c'è una lega pan-latina, simbolo di una lenta evoluzione internazionale, o contesto esterno dell'unità. Ad Atene c'è un movimento pan-ellenico, in funzione anti-persiana. A Persepoli c'è un fronte imponente pan-persiano (azero-medio-persiano-uzbeko)²⁰. In un quadro internazionale tripolare stabilizzato, modesti sono gli aggiustamenti possibili. Si sviluppano i rapporti intra-greci con le dinastie emergenti dei Lacedemoni (Macedonia, isole greche dell'Egeo, colonie italiane)²¹. I Re persiani talora modificano le loro denominazioni e nomenclature (Arta – Serse). Infine, in Sicilia si accentua il bi-polarismo tra le città locali (*Syracusa – Agrigentum*).

Non è riscontrabile in tale operazione di raccolta storica, nient'altro se non l'assemblaggio dei vari testi dei trattati relativi ad un periodo così importante per gli sviluppi del Mediterraneo. La preponderanza delle fonti greco-romane utilizzate, comporta un uso oggettivo dell'ampia mole di materiale, secondo una tecnica di neutralità storiografica comune a tutti gli autori della scuola internazionalistica groziana (cui J. Barbeyrac appartiene). Bisogna, pertanto, attendere i giusnaturalisti di fine '700, per ottenere più critiche sul cd. secolo d'oro della diplomazia greca e sulla diversità assegnata al mondo non-greco del VI secolo a.C., ivi comprese le colonie greche dell'Italia insulare e meridionale²².

¹⁸ Il testo dei seguenti trattati dimostra il disegno diplomatico complessivo dell'Impero persiano verso i tre mari finitimi (Mar Nero, Mare Egeo e Mar Jonio).

- Anno 485 a.C. (art. CIX): Trattato Serse, Re dei persiani, ed i Principi della Tessaglia.
- Anno 486 a.C. (art. CVIII): Trattato per la successione del Regno di Persia in favore di Serse, figlio di Dario I, poi conosciuto sotto il nome di Artabazane.
- Anno 480 a.C. (art. CXI): Trattato dei principi dei popoli della Grecia per la loro difesa comune contro Serse, Re dei persiani, e per le Nazioni greche soggette a tale Re (idem, anno 485 – art. CXII).

¹⁹ I due testi diplomatici seguenti dimostrano come parallela a quella greca esiste una seconda via di accesso alla rotta italiana, attraverso Cartagine ed il Canale di Sicilia.

- Anno 483 a.C. (art. CX): Trattato tra Serse, Re dei persiani, ed i cartaginesi.
- Anno 480 a.C. (art. CXII): Trattato tra Gerone, tiranno di Siracusa, ed i cartaginesi.

²⁰ E' da segnalare come nello sviluppo del *Recueil historique* un autore così attento come il Barbeyrac, all'equilibrio tripolare greco-romano-persiano, nel trentennio 480-450 a.C. (art. CXX – CXL) registri soprattutto accordi interni alle potenze regionali predette.

²¹ Lungo tutto l'arco temporale del secolo quinto (a.C.), si assiste ad uno sviluppo progressivo dei rapporti intra-greci (Macedonia, Tessaglia, Beozia). E' il preludio della futura formazione di un polo macedone, come potenza leader, alternativa a quella ateniese. Emblematico in tal senso, appare il trattato dell'anno 432 a.C. (art. CLIII) fra gli ateniesi e Filippo I, Re di Macedonia, preludio dello scontro del secolo successivo tra greco-macedoni e persiani (v. anche anno 431 a.C. – art. CLV – trattato tra i Macedoni ed i loro alleati della cd. Guerra del Peloponneso).

²² La prassi diplomatica successiva al V secolo a.C., come riportata nel *Recueil historique*, dimostra essa stessa come quella greca fosse uni-polare, uni-laterale e micro-centrica. Per assicurare un futuro diplomatico allo spazio internazionale mediterraneo, bisognava operare verso gli altri due poli riconosciuti del diritto internazionale antico.

7.- L'allargamento del sistema tripolare mediterraneo

Le ragioni dello straordinario consenso registrabile nell'Europa del '700, rispetto al modello di democrazia internazionale del Mediterraneo del V secolo a.C., è dovuto probabilmente al parallelismo con i piccoli Stati europei di tipo cantonale (Svizzera) o provinciale (province unite dei Paesi Bassi). Non a caso lo stesso autore del *Recueil historique* era la tipica espressione del mondo diplomatico culturale ginevrino (la città di Ginevra era "ugual" allo Zar di tutte le Russie) e romano-olandese di Groninga (U. Huber 1672 – J. Barbeyrac 1739). E' questa la causa genetica dello straordinario risultato assicurato al gruppo greco di Stati, protagonista di un forte attivismo diplomatico, sia interno²³, sia esterno²⁴ rispetto al modello Mediterraneo di fine secolo (423 – 410 a.C.), utilissimo per definire l'identità sia interna che internazionale di ciascuno di essi, nonché il modello di comportamento reciproco per gli altri Stati mediterranei. Era un attivismo diplomatico subito recepito presso le altre città greche dell'Asia minore e dell'Italia meridionale (cd. colonie greche), quasi per un effetto riflesso, nel quadro del terzo polo italiano insulare e peninsulare (Sicilia, Apulia, Calabria, Campania)²⁵.

La forza di allargamento a sempre nuovi attori e protagonisti da parte di tale sistema internazionale così frammentato, viene confermata dal rinforzo compiuto nel più debole dei tre poli. Invero, è proprio a partire dal IV – III secolo a.C. che cominciano a manifestarsi nel polo italiano esigenze diplomatiche di superamento della discontinuità territoriale insulare-peninsulare (Sicilia – continente). Emblematica in tal senso, è la introduzione del nome Italia, come contenitore diplomatico della nuova era²⁶. Tale fenomeno di allargamento progressivo dei confini dell'ordine geopolitico mediterraneo, peraltro, richiedeva una parallela estensione della sfera di partecipazione ai trattati, includendo altre aree ed altri Stati. Tanto significa il passaggio dal trattato internazionale bi-laterale a quello multi-laterale²⁷. Quest'ultima innovazione è determinata o dal coinvolgimento di nuove grandi potenze o dalla inclusione di aree prima periferiche.

Bisognava operare verso sud secondo il modello di integrazione ellenistica (greco-persiana), compiuta nei successivi secoli IV e III (modello alessandrino). Bisognava, altresì, operare verso il nord, allargando il terzo polo del *jus gentium populi romani*, così come accadde nel II e I secolo a.C., così il diritto internazionale antico trovò a fissare le basi di una nuova era (la cd. era internazionale cristiana).

²³ Nel gruppo degli Stati greci è emblematico il trittico dei trattati degli anni 423 – 421 a.C. (art. CLXXXIV – CLXXXV – CLXXXVI) tra gli ateniesi ed i macedoni, nonché fra questi ultimi ed i loro alleati, con testo integrale dei documenti (142-149 del *Recueil historique*).

²⁴ Nel gruppo degli Stati orientali si segnala la coppia del primo e del secondo trattato dell'anno 412 a.C. (art. CLXXXI – CLXXXII) fra Dario, Re dei persiani, ed i macedoni (nonché ulteriore testo dell'anno 410 – art. CLXXXIII).

²⁵ Emblematico appare il simultaneo testo del trattato dell'anno 509 a.C. (art. CLXXXIX) fra i cartaginesi e la città di Selinunte (oggi Capo Lilibeo nel settore sud occidentale dell'isola).

²⁶ È opportuno citare l'accordo multilaterale stipulato nell'anno 390 a.C. (art. CCVI) tra una pluralità di soggetti collettivi di Lucania (*Lucanes*) e di Sicilia (Dionisi di Siracusa), insieme ad altri popoli d'Italia ("quelques autres peuples d'Italie", 183-184 *Recueil historique*). Nello stesso senso geo-politico indicato nel testo, il trattato di pace dell'anno 389 a.C. tra i reggini (*regienses*) di Calabria e Dionisio, Tiranno di Siracusa (art. CCIX).

²⁷ Agli inizi del IV sec. a.C. sul fronte del Mediterraneo nessuno Stato dei tre gruppi regionali principali si chiude nella cerchia della propria identità nazionale. Al contrario si cerca di coinvolgere Paesi del nord Africa (come l'Egitto) o del nord Balcani. Nel complesso alcuni trattati di quel periodo sono emblematici di un allargamento della zona dei confini:

- Anno 299 a.C. (art. CCIV) – Trattato fra il Re di Cipro ed Artaserse, Re dei persiani.
- Anno 390 a.C. (art. CCVI) – Trattato tra il Re della Tracia e gli ateniesi.
- Anno 389 a.C. (art. CCCVII) – Trattato tra i romani ed i galli (*gaudios*) dopo la presa di Roma
- Anno 389 a.C. (art. CCCIX) – Trattato di composizione tra i romani e Dionisio, Tiranno di Siracusa.

Dopo tali esperienze sulla cifra diplomatica del Mediterraneo del IV secolo a.C., il passo successivo porta a forme più avanzate di integrazione internazionale fra Stati appartenenti ai vari poli o regioni particolari della zona. Sarà un cambio di passo essenziale, destinato a segnare per sempre la storia nazionale di ciascun Paese, in modo sia diretto che indiretto. È un salto di qualità che continentalizza la storia futura del Mediterraneo e la sottrae a quel destino diplomatico di piccoli Stati regionali marittimi, sia insulari che peninsulari. È da allora che la storia del diritto internazionale antico prefigura i primi venti di modernità, come ordinamento prematuro ed accennato di uno *jus gentium commune* (cd. *koinè* o *communitas* degli Stati)²⁸.

Tale transizione lungamente elaborata, comporta un mutamento di visione della cultura diplomatica mediterranea, nella prospettiva di un'integrazione progressiva, originata dal mondo greco ed estesa a quello medio-orientale, sia asiatico che africano. Tale cambio di visione, come è noto, si traduce in un cambio di "leadership" in favore della dinastia della Macedonia²⁹. Alla stessa appartiene il merito di averla favorita e promossa a metà del sec. IV a.C., senza dimenticare i paralleli movimenti interni al polo romano³⁰. Tale visione definibile come imperiale ante litteram sovranazionale, si colloca nel cd. periodo alessandrino (quinquennio 335 – 330 a.C.), mediante il progressivo fenomeno di annessione di Paesi dell'intero mondo, dal Danubio al Nilo, fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto (frontiere persiane-uzbeke-indiane sulla foce del fiume Indo). In tal senso è essenziale la trasmissione dell'idea di Impero, trasferita dall'Impero persiano ad Alessandro Magno, nonché dei popoli delle Indie (*Indes*), con riferimento complessivo alle varie civiltà ricomprese sotto tale espressione³¹.

-
- Anno 389 a.C. (art. CCCX) – Trattato tra i romani e la città di Marsiglia (*Marseille*).
 - Anno 385 a.C. (art. CCCXIV) – Trattato tra Artaserse, Re di persia, Acoris, Re d'Egitto, ed i Lacedemoni.
 - Anno 383 a.C. (art. CCCXV) – Trattato tra Dionisio, Tiranno di Siracusa, gli Illimici (*Illimenses*) ed il Re dei Molossi (*Molosses*).

²⁸ La svolta della politica dei popoli greci, in funzione di una espansione territoriale esterna, destinata a culminare nell'epopea di Alessandro Magno, può essere ricondotta ad una serie di testi diplomatici pattizi:

- Anno 359 a.C. (art. CCXXXIX) – Trattato tra Filippo, Re di Macedonia, e gli ateniesi.
- Anno 359 a.C. (art. XXXLI) – Trattato tra Leucon, Re del Bosforo, e gli ateniesi.
- Anno 346 a.C. (art. CCLII) – Trattato di pace tra Filippo, Re di Macedonia, e gli ateniesi.
- Anno 340 a.C. (art. CCLVII) – decreto dei bizantini (*byzantins*) e confinanti con gli ateniesi.
- Anno 340 a.C. (art. CCLVIII) – Trattato di Filippo, Re di Macedonia, con gli Sciti.
- Anno 339 a.C. (art. CCLIX) – Decreto del consiglio delle anfitrioni per la nomina di Filippo, Re di Macedonia, come generalissimo nella guerra contro gli Assiri.
- Anno 337 a.C. (art. CCLVII) – Nomina di Filippo, Re di Macedonia, a generale dei greci, nella guerra contro i persiani.

²⁹ Dall'altra parte del Mediterraneo, nell'anno 347 a.C. (art. CCLI) veniva stipulato il secondo trattato tra i romani ed i cartaginesi, a distanza notevole di tempo dalla firma del già menzionato primo trattato del 509 a.C. (v. 222-224 del *Recueil historique*).

³⁰ Cfr i seguenti testi diplomatici:

- Anno 336 a.C. (art. CCLXV) – Nomina di Alessandro il Grande, generalissimo dei greci in sostituzione di suo padre Filippo.
- Anno 335 a.C. – Trattato tra Alessandro Magno ed alcuni popoli abitanti presso il Danubio (v. altri trattati degli anni 335 – 333 a.C. art. CCLXV – CCLII).
- Anno 332 a.C. (art. CCLXXI) – Trattato fra Alessandro Magno ed i Giudei di *Jerusalem* (Gerusalemme).
- Anno 331 a.C. (art. CCLXXIV) – Testo del già menzionato trattato di Alessandro Magno in Egitto con gli uxorini (Luxor d'Egitto).

³¹ L'idea della traslazione dell'Impero si legge espressamente riferita ad Alessandro Magno come conquistatore della Persia e degli Indi, come risulta dal commento di J. Barbeyrac, *Recueil historique*, 241, ai piedi del trattato dell'anno 328 a.C. fra Alessandro Magno e la città di Nyse nelle Indie (in tal senso anche l'accordo del 323 a.C. fra i generali di Alessandro Magno dopo la morte di quest'ultimo, art. CCLXXV – CCLXXIX).

8.- L'ascesa del terzo polo continentale di Roma-Impero

Funzionale allo sviluppo di una idea di Impero mediterraneo, è l'ascesa rapida di un regime diplomatico analogo all'interno del terzo polo romano-italico. L'uso dei collaudati strumenti dei trattati antichi (“*anciens traites*”) subisce una palese forma di ampliamento, come disciplina di grandi spazi territoriali multi-regionali e multi-nazionali. Sicché a partire dal IV secolo comincia una lunga marcia di ampliamento verso sud (Cartagine) e verso nord (fascia trans-padana e transalpina). Certamente nell'Europa del '700 l'esperienza romana antica doveva risultare particolarmente significativa. Essa stava lì a dimostrare l'equipollenza nell'uso dei trattati, repubblicani o imperiali che essi fossero, cioè in modo indipendente dalla forma interna di governo di ciascuno Stato. Ed è in questo senso che il giudizio storico-diplomatico consentiva di affermare che la politica estera della Roma repubblicana (IV – I sec. a.C.), non fu meno imperiale di quella successiva (I – III sec d.C.).

Tale condizione di equipollenza dei trattati internazionali serve anche a rinforzare il loro valore oggettivo, legato al contenuto ed alla funzione. Viceversa, la stessa riduce il valore soggettivo dei trattati, resi indipendenti dal ruolo interno o personale dei suoi autori. In breve, tali atti internazionali vengono esaltati per lo spazio-tempo del *jus gentium* ricoperto e non per il protagonismo delle persone fisiche, come titolari delle funzioni statuali³². Siffatta personalizzazione dei trattati, liberati dalle visioni contingenti dei loro protagonisti temporanei, riconduceva ad affermare un primato delle esigenze geo-politiche, come ordine dei grandi spazi. Tale esigenza si traduceva nella necessità di recepire il sistema pattizio precedente, trasferendolo da Oriente ad Occidente. Ovverossia, si affermava una visione strutturale del sistema internazionale, come rispecchiato e riflesso nella lettera degli infiniti diplomi, prodotti in modo inesauribile dalla politica diplomatica dei vari paesi mediterranei, da Oriente verso Occidente (“from East to West”)³³.

Ciò premesso, il lascito del mondo antico a quello moderno, dal sogno orientale non riuscito a quello occidentale realizzato, può essere così tratteggiato in breve sintesi³⁴. In tale contesto di sviluppo di Stati regionali e sub-regionali, il periodo conosciuto come ellenistico (III – II sec. a.C.), si caratterizza per linee diplomatiche plurime e frammentate, dove solo raramente sono documentati trattati simbolici o seriali di politiche continuative³⁵. Il sistema ellenistico, sia pure ampiamente pluralistico frazionato, restava comunque regolato come quello precedente. Lo stesso continuava ad essere un insieme politico generale di Imperi, Stati e città su basi sostanzialmente paritarie,

³² L'ultimo ventennio del IV secolo a.C., consente di rilevare lo scontro tra due idee geopolitiche opposte, quella greca tendente ad occidentalizzare l'Oriente o post-alessandrina che decade per la stessa brevità dell'esperimento di Alessandro Magno (anno 319 a.C., art. CCCXXXV, contenente la lettera-circolare di Tolomeo, Re dei Macedoni, scritta a nome del figlio e dei fratelli di Alessandro Magno e rivolta alle città greche). Opposta al sogno alessandrino è l'idea di occidentalizzare l'Europa continentale a partire dal polo romano antico.

³³ Cfr. per l'Italia la serie crescente dei trattati internazionali dell'ultimo ventennio del IV secolo a.C. (etruschi, sanniti, lucano-apuli-ex dauni, siculo-cartaginesi – art. CCLXXXVI).

³⁴ La prassi diplomatica antica dimostra come la linea del confronto “East-West” può discendere come può ascendere nei rapporti euro-asiatici. Cfr: M. Panebianco, *Global peace e guerre d'Oriente*, Torino 2004; Idem, *Diritto internazionale pubblico*, V ed., Napoli 2014.

³⁵ V. ad es. nell'anno 287 a.C. (art. CCCXXXII) ove compare il testo del III e IV trattato tra romani e cartaginesi (dell'anno 280 a.C. in direzione Roma-Balceni v. le proposte di pace tra i romani e Pirro, Re dell'Epiro – art. CCCXXI – 277-278 del *Recueil historique*).

mediante la più volte segnalata tendenza all'uso dei trattati diplomatici come patto-nomia, tipica del sistema antico. Era proprio quel sistema identificato molti secoli dopo con la formula pac̄ta sunt servanda, formula quest'ultima destinata a trasformarsi e completarsi come insieme di patti e di leggi statali solamente dopo il passaggio nel I secolo d.C., allorché l'Impero romano provvide a provincializzare il sistema, con regole tipicamente bi-unilaterali³⁶.

È in tale periodo che il trattato internazionale assume un ruolo “double face”, a seconda della sua stipulazione con Paesi interni all'Impero (trattati consolari) o viceversa, con Paesi esterni (*exterae gentes*), rimasti estranei tanto all'Impero alessandrino quanto al successivo romano dell'Asia minore (come i Parti o i Battriani)³⁷. Così fissati i confini esterni della Repubblica Imperiale romana, il grande evento diplomatico della sua consacrazione diplomatica come tale, fu notoriamente rappresentata dall'acquisizione dei primi territori europei continentali (Gallia transalpina e Spagna)³⁸. Fu da allora che iniziò (anno 209 a.C.) l'irresistibile ascesa continentale dell'Impero, culminata con la vera e propria acquisizione del titolo formale di Imperator in capo ad Ottaviano Cesare Augusto (anno 14 a.C.)³⁹.

9.- Verso un'altra idea di Impero: “East and West side”

Come si è finora considerato, l'idea dell'Italia diplomatica nasce indubbiamente come uno spazio del diritto internazionale antico, nella culla della Repubblica romana, come terzo polo mediterraneo. Ma subito i suoi connotati si differenziano dai due modelli precedenti e coesistenti, e ciò perché nascono due controversie sulla sacralità dell'Impero, come Imperium Sacrum o Sacrum Imperium, a seconda che esso viva di luce propria o di luce riflessa dalla Chiesa o da un ente religioso esterno⁴⁰. Politica affrontata per i millenni successivi in Occidente come in Oriente. Solo alla fine di tale lungo travaglio, nella piena Europa dei lumi ('700 europeo) la soluzione diventerà univoca, a favore di un Codex Italiae diplomaticus come ente politico non sacrale o laico nel senso della tradizione occidentale.

³⁶ La transizione dall'Impero alessandrino ellenistico a quello *populi romani* avviene attraverso una serie di eventi simbolici per la storia internazionale mediterranea. Tale è il prolungato conflitto armato romano-cartaginese, di cui può considerarsi atto iniziale il trattato dell'anno 249 a.C. (art. CCCLI) concernente scambio di prigionieri tra le due super potenze dell'epoca (segue trattato di pace anno 246 a.C. – art. CCCLVI).

³⁷ Come esempio di accordo consolare si può citare quello di un comandante militare del console romano con gli abitanti della Corsica (anno 246 a.C. – art. CCCLI). Come esempio della permanente indipendenza dei popoli asiatico-centrale si può citare l'accordo dell'anno 234 a.C. tra Arsace, Re dei Parti, e Teodote II, Re della Battriana (art. CCCL).

³⁸ Anno 218 a.C. (art. CCCLXIX) trattato fra Annibale (cartaginese) ed i Galli della Gallia cisalpina (anni 218-217 a.C. trattati conclusi nella cd. seconda guerra punica) ed ancora anno 216 a.C. (art. CCCLXXXIII). Dopo tale data la linea diplomatica delle alleanze annibaliche con le piccole città dell'Italia centro-meridionali (Cassino, Nocera, Taranto) è travolta dalle alleanze africane dei romani (Numidia ed Egitto), fino al capovolgimento di fronte della battaglia di Zama, come epilogo del bi-secolare confronto romano-cartaginese (509-210 a.C.). Cfr. in tale anno 209 a.C. (art. CCCXXVII) il testo del trattato fra Scipione l'Africano ed i cd. tre piccoli Re di Spagna.

³⁹ A decorrere dall'anno 201 a.C. (art. CCCLXI) segnato dalla firma del trattato di pace tra romani e cartaginesi, gli eventi diplomatici formativi dell'Impero nel II secolo a.C. risultano essere numerosi, legati ai due elementi distintivi della Repubblica romana essi erano, rispettivamente, il carattere democratico-rappresentativo-elettivo delle magistrature senatorie e consolari, nonché, il carattere diplomatico espansivo dell'Impero, nel novero delle potenze dell'epoca.

⁴⁰ La doppia competenza per scopi di pace e di giustizia, matura già nel periodo antecedente all'Impero, allorché la Repubblica romana sviluppa la prassi degli arbitrati con le città italiche della Campania (cfr. anno 182 a.C. – art. CCCXVII – arbitrato dei romani con i nolani ed i napoletani, 373 ss. del *Recueil historique*).

In una Italia divenuta culla del Mediterraneo e dell'Europa la rinnovata sacralità dell'Impero sottolinea la sua destinazione a scopi di pace e di giustizia internazionale. Tale identità perde dalla tradizione orientale l'idea di una naturale grandiosità del suo titolare, di cui i precedenti persiani-alessandrini-siriaci (Ciro Il Grande, Alessandro Magno, Antioco II Il Grande). Ma resta l'idea di una sacralità teologico-politica capace di attribuire un ruolo massimo o supremo, analogo a quello delle sublimi magistrature del mondo mediterraneo del "East-West side"⁴¹.

Nella valutazione del potere di *Imperium*, inteso come una vera e propria potestà suprema di pace e di giurisdizione, già nell'epoca repubblicana si erano collaudate le prime esperienze di una *jurisdictio libertatum*, riferita alla libertà politica dei popoli (*libertas*). Tanto implicava l'esercizio di una *potestas senatoria*, con la quale si fissava lo statuto politico libero dei popoli *amici populi romani*. Grazie a tale linea si fissò la frontiera orientale lunga del Mediterraneo, lungo le note regioni storiche dell'Illiria e della Macedonia, primo segnale di un'integrazione sud-europea⁴². In tale modo si conferma che la nascita dell'*Imperium* come potestà imperativa è precedente nell'epoca repubblicana rispetto alle successive evoluzioni dell'epoca imperiale romana vera e propria. E ciò fu chiaro agli stessi giusnaturalisti europei del 1600-1700, i quali fondarono su tali precedenti, la stessa idea moderna della sovranità statale. Il precedente mantiene una permanente attualità⁴³, se si considera quante volte la storia ha mostrato offese alla libertà dei popoli.

Accanto a tale visione ordinamentale del *jus gentium*, inteso come pacifismo giurisdizionalista e liberale, la natura essenziale dell'ordinamento restava favorevole ad un interventismo progressivo. In tal senso l'*Imperium Sacrum* fu sempre meno pacifista ed ancor meno giusnaturalista, di conseguenza lo stesso ordinamento necessitava di rivedere la propria visione di un Medio Oriente allargato (frontiera meridionale) e una sicura frontiera dell'Occidente (Westphalia o frontiera occidentale)⁴⁴. Tale fenomeno di espansionismo diplomatico non può essere facilmente liquidato. Esso corrispondeva ad esigenze di un nuovo protagonismo di parti della società europea, cosicché, valutato nel suo aspetto positivo, la sacralità dell'Impero favoriva forme di integrazione fra parti distinte e separate, come una sorta di prima "East-West side"⁴⁵.

Sulla base di tale patrimonio genetico maturato nei lunghi secoli preparatori (V – I sec. a.C.), i padri fondatori dell'Impero lasciarono un sicuro messaggio sulla natura geo-politica di tale istituzione, intesa come ente di governo della comunità internazionale⁴⁶. Quest'ultima non doveva, come non

⁴¹ I primi esordi di un potere di giurisdizione internazionale della Repubblica romana, nei confronti di due Stati come la Numidia e Cartagine, aveva fatto la sua prima apparizione in una sentenza in una controversia territoriale fra i due Paesi predetti (anno 172 a.C. – art. CCCXXII, 377 – sentenza Massinissa, così indicata dal nome del richiedente Re della Numidia, sul presupposto di una riconosciuta potestà dell'Impero di Roma nella zona mediterranea, come conseguenza della supremazia già acquisita nei confronti della controparte cartaginese).

⁴² Nel periodo repubblicano è utile segnalare il decreto del Senato romano del 167 a.C. (art. CCCXXVI) concernente la libertà da rendere ai popoli della Macedonia e dell'Illiria (*Illiriens*).

⁴³ V. M. Panebianco, *Ugo Grozio e la tradizione* cit., appendice dei testi desunti dalle citazioni groziane sulle fonti storiche greco-romane antiche (*Recueil historique*, 340-343).

⁴⁴ Sia consentito il rinvio ai trattati regolatori di un Medio Oriente allargato (Bitinia, Siria giudea, Egitto, Cirenaica, Libia) accanto ad un fronte occidentale (lusitani, hispani, galli, celti, sanniti ecc.). E' un nuovo Mediterraneo del II sec. a.C., in ordine al quale può ritenersi emblematico il trattato di pace dell'anno 141 a.C. (art. CCCLI) fra i lusitani di Spagna ed i romani (410).

⁴⁵ In tal senso veramente emblematico del "East-West side" europeo è il trattato quadrangolare fra romani, siriani, ruteni (o russi) e galli (anno 121 a.C. – art. CCCCLXI – 418).

⁴⁶ Come è noto, la storia diplomatica dell'ultimo mezzo secolo di vita della Repubblica romana antica ruota al dilemma dello Stato diviso in due parti uguali e distinte, *ex parte Orientis* (province orientali) ed *ex parte Occidentis* (province occidentali). Le prime derivano dalla tradizione geo-politica mesopotamica ed egizia dei grandi Regni e dei grandi Re

può, essere governata da un soggetto unico e supremo, inteso come il *dominus mundi*. Senza regole interne complesse di pesi e contrappesi, il suo stesso equilibrio geografico (est-ovest) e politico (Sacro – non Sacro) è destinato a venir meno⁴⁷. Di tale natura dualistica e non monolitica, ben si accorsero i primi fondatori e realizzatori della tradizione repubblicano-imperiale. Quando tale tradizione fu oggetto di continuità e di ricomposizione nell'Europa medioevale, ormai tale patrimonio genetico risultava metabolizzato nella costituzione geo-politica dell'intera Europa, divenuta non più post-antica, ma pre-moderna⁴⁸.

Non a caso nel pieno '700 europeo, i codificatori del *jus gentium* europeo, considereranno come atto di battesimo della nuova Europa, proprio l'anno della ricomposizione carolingia franco-britannico-germanica. È l'anno 800, come inizio della vita di un'Europa moderna. Fu allora celebrato non il "blackout" della storia, ma l'anno luce di una tradizione storica destinata a continuare⁴⁹.

(Alessandro ed Antioco). La seconda deriva, viceversa, dalla tradizione della *Respublica populi romani* (senatoria e consolare).

In tal senso come date simboliche cfr.:

- Anno 67 a.C. (art. CCCLXXXI) – Trattato di alleanza tra Pompeo il Grande e Phrahate, Re dei parti
- Anno 66 a.C. (art. CCCCLXXX) – Trattato di pace fra Pompeo il Grande e Tigrane, Re dell'Armenia.
- Anno 66 a.C. (art. CCCCLXXX) – Trattato di pace fra Pompeo il Grande ed i popoli ricompresi fra il Mar Caspio ed il ponte Eusino, denominati *Albaniens et Iberiens*.
- Anno 65 a.C. (art. CCCCLXXXV) – Trattato fra Aristobulo, Re dei giudei, e Scauro, luogotenente di Pompeo.
- Anno 65 a.C. (art. CCCCLXXXVII) – Trattato di alleanza ineguale tra Abosare II, Re di Osroe e di Odessa in Mesopotamia, ed i romani.
- Anno 62 a.C. (art. CCCCLXXXX) – Trattato di pace fra Ariate, Re di Arabia, e Scauro, luogotenente di Siria da parte dei romani.

⁴⁷ Cfr. i seguenti articoli:

- Anno 60 a.C. (art. CCCCLXXXII) – Trattato di unione tra i primi triumviri della repubblica romana, Pompeo Giulio Cesare e Crasso.
- Anno 58 a.C. (art. CCCCLXXXIII) – Trattato fra Giulio Cesare e Ariovisto, Re di una parte della Germania.
- Anno 55 a.C. (art. CCCXCIV) – Trattato di pace tra i bretoni e Giulio Cesare.
- Anno 54 a.C. (art. CCCVC) – Trattato di pace tra il Re di un popolo della Gran Bretagna e Giulio Cesare.
- Anno 47 a.C. (art. DI) – Trattato tra Giulio Cesare e Farace, Re del Bosforo
- Anno 44 a.C. (art. DIII) – Decreti dei romani in favore dei giudei (si noti che i testi precedenti all'anno 44 a.C. riproducono decreti consolari romani e del triumviro Giulio Cesare concernente lo statuto politico di Paesi dell'area del Medio Oriente ed in particolare della Giudea).

⁴⁸ Nell'arco di tempo del trentennio ricompreso tra gli anni 43 a.C. e 14 a.C. si assiste alla fase finale della Repubblica romana ed alla istituzione della figura dell'*Imperator*. In tale nuova epoca l'ordinamento imperiale si compone di atti di natura sia mista-internazionale (trattato *jus gentium*) sia provinciale (decreti, circolari e lettere) riguardanti singoli Paesi o popoli. Nel *Recueil historique* tali atti compaiono negli "articles" da DIV a DXVI (457-470) e contengono atti simbolici per la procedura di formazione del nuovo *jus gentium*:

- Anno 43 a.C. (art. DIV) – Trattato di unione per il secondo triumvirato della repubblica romana fra Cesare Ottaviano, Marco Antonio e Marco Lepido.
- Anno 40 a.C. (art. DVI) – Nuovo trattato di divisione fra Cesare Ottaviano e Marco Antonio, i due triumviri.
- Nei trattati successivi all'anno 23 a.C. Cesare Ottaviano assume il titolo di Imperatore con il titolo di Augusto. Ai fini del nuovo linguaggio diplomatico appare essenziale nell'anno 14 a.C. (art. DXVI) la lettera dell'*Imperator* Augusto, recante concessione di privilegi ai giudei di Asia e di Africa, confermata da Agrippina, governatore delle province d'Oriente (*Recueil historique*, 470). Così finisce formalmente la repubblica romana antica e comincia la storia dell'Impero romano nelle distinte province d'Oriente e di Occidente.

⁴⁹ Nella scuola svizzero-olandese (J. Barbeyrac), franco-austriaca (J. Dumont) e germanica (Rousset), espressa nel periodo di pubblicazione (1725-1739), più volte ricordato del *Corps universel diplomatique du droit dee gens*, non a caso l'anno europeo del '800 d.C., funge come punto *ad quem* ed *ad quo* della storia diplomatica dell'Europa.

10.- Genetica del *jus gentium Europaeum* moderno come eredità comune: integrazione e frontiera euro-Islam

Come ultima fase che separa dallo Stato antico allo Stato moderno, il mondo imperiale romano produsse la prima fase di nascita o di incubazione di un *jus gentium Europaeum*. Esso assicurò la transizione alla *Respublica christiana* (313 d.C.) ed infine al Sacro Romano Impero (800 d.C.). Di esso possono individuarsi ben tre elementi ordinamentali costitutivi, qui brevemente riassumibili: a) ascesa e decadenza del diritto internazionale imperiale romano d'Occidente (14 d.C. – 476 d.C.); b) costituzione dei cd. Regni romano-barbarici, mediante la stipulazione dei cd. *foedera* di stanziamento, preposti alla difesa dei confini interni-esterni dell'Impero romano, grazie alla trasformazione delle popolazioni in autorità stabili o stanziali; c) conferma della doppia forma normativa imperiale (editti, decreti) ed internazionale (patto-nomia o primato della legge dei *pacta sunt servanda*)⁵⁰ nell'Impero romano d'Oriente bizantino-ortodosso (476 – 1453 d.C.).

A seguito dei predetti mutamenti geo-politici, il diritto internazionale romano fin dai primi secoli (cd. alto Impero del I-II sec. d.C.) risulta avere già traferito il suo baricentro dal Mare Mediterraneo al Mar del Nord, lungo l'asse danubiano-balcanico della pianura germanica. Ciò nonostante esso consente la sua storica forma di espressione tripolare, radicandosi ancora intorno alle sue origini asiatiche e medio-orientali. Tale spostamento del baricentro geo-politico comportava un'evidente necessità di assicurare un forte attivismo diplomatico verso i Paesi europei protagonisti della cristianizzazione dell'Impero (Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Sassonia, Dalmazia). Viceversa, restava confermata la tradizionale attenzione verso il polo euro-asiatico (Armenia, Parti, Lidi, Medi, Persiani, Indi) e verso quello medio-orientale (Siria, Arabia, Giudea, Egitto, Mauritania)⁵¹.

Il suddetto europeismo⁵² del modello internazionale imperiale contiene, ovviamente, elementi eterogenei, sia nazionali e sia universali. Nel primo senso si vede compiacere la decadenza dell'Impero romano, in quanto esso viene sostituito dall'Europa delle Nazioni. Nel secondo senso l'europeismo apre al grande progetto di unità fra l'Occidente e l'Oriente, ricongiunti in un'unica *Respublica christiana* di fede e di politica, essa va dai confini della Gran Bretagna fino a quelli dell'Armenia e dell'Arabia. È il grande sogno europeo che passa per la linea centrale di Roma-Costantinopoli (IV-VI sec.)⁵³ ed attiva una mobilitazione sociale di base in favore dell'unità

⁵⁰ Il *Recueil historique* di Barbeyrac espone per il periodo dal 2 d.C. al 476 d.C. un totale di CXXXIII testi di trattati di cui alle lettere A-C del testo, secondo il noto ordine cronologico del dopo Cristo, inteso come grande evento religioso, politico e culturale, incidente sulla geografia dei popoli europei (ivi 2 ss.).

⁵¹ Si sa che il punto centrale di riferimento nei rapporti diplomatici resta l'Imperatore romano, sia pure talora con qualifiche differenziate (ad es. Diocleziano il Tetrarca, Costantino il Grande, Teodosio imperatore d'Oriente). Nel complesso la figura imperiale mantiene la sua centralità e solo raramente i sudditi-cittadini dell'Impero (212 d.C.) sono contrapposti a non meglio definite popolazioni barbare non-stanziali (Goti, Quadi, Vandali etc.).

⁵² Con l'espressione europeismo ci si riferisce al grande dualismo fra Impero romano d'Occidente e di Oriente, testimoniato dal testo dei trattati riportati nella parte seconda (*deuxieme partie*) del *Recueil historique* di Barbeyrac. Esso testimonia la natura internazionale dell'*Imperium*, istituzione centrale di natura se non elitaria, almeno non gerarchica. Tale presentazione culmina nella grande visione del IV sec. a.C. (cd. Impero costantiniano-teodosiano), come massima espressione della neonata *Respublica christiana*, estesa dagli estremi confini dell'Europa fino al Medio Oriente (311-331 a.C. – art. LIX – LIII del *Recueil historique*, 48 ss.).

⁵³ Non a caso il *Recueil historique* dimostra come il grande evento del 476 d.C. (caduta dell'Impero romano d'Occidente) sia causato non da una sua mancata tenuta sul fronte europeo quanto da un esplodere delle frontiera euro-africana (questione dei rapporti con i Vandali, futuro oggetto centrale della politica mediterranea del Sacro romano

cristiana. È quest'ultimo il progetto mantenuto lungamente in bilico, vero e proprio denominatore tra Roma e Costantinopoli, con alterne vicende tra Europa antica ed Europa moderna. E quando nell'Europa del '700 i collezionisti dei trattati internazionali dovranno fissare una data certa fra le due epoche, lo faranno appunto per comune convinzione come fino a Carlo Magno e dopo Carlo Magno, come incipit della modernità europea⁵⁴.

In tale contesto di eredità comune del *jus gentium Europaeum*, lo spazio giuridico internazionale dell'Italia risulta ricompreso dalle due frontiere diplomatiche euro-cristiane (dal 476 d.C.) ed euro-islamica (dal 628 d.C.). La prima è segnata dai trattati concernenti l'Impero d'Oriente rispetto alle nuove *Nationes* europee, sulla frontiera italiana di nord-est nord-ovest (IV – VI sec. d.C.). L'altra esplose all'improvviso tra l'Imperatore d'Oriente e le potestà islamiche variamente denominate (Principi maomettani, Re saraceni, Califfati arabi dal VII – VIII sec. d.C.)⁵⁵.

Tale spazio giuridico internazionale italiano fu, appunto, toccato dall'incrocio delle due frontiere, provocato da una duplice causa o da un concorso di cause. Invero, dall'inizio del VIII sec, la frontiera terrestre orientale ridusse il suo ruolo come via di comunicazione verso l'Europa. Viceversa, la frontiera occidentale fu punto di convergenza dell'espansione arabo-islamica dal Medio Oriente all'Africa ed infine alla Spagna (VIII sec.). Tale situazione conflittuale rappresentò il modello di crisi per la stessa esistenza di uno spazio libero denominato Italia. La medesima crisi si espresse con la creazione di quella nuova istituzione denominata Sacro Romano Impero (800

Impero di Carlo Magno, anni 411-443 d.C. – art. LXXXVIII – CX, 72 ss.). L'ultimo trattato della serie è dell'anno 468 d.C. (art. CXXVII), recante il testo del trattato fra Leone, Imperatore d'Oriente, e Genserico, Re dei vandali (idem, anno 475 d.C. con Zenone, Imperatore d'Oriente).

⁵⁴ Dopo l'anno 476 d.C., l'eredità del *jus gentium* viene raccolta nell'Impero romano d'Oriente, grazie al *corpus juris civilis* dell'Imperatore Giustiniano, di cui il *Recueil historique* pubblica una serie di trattati del V sec. d.C. (art. CLXXXIII – CXCIII) relativi all'arco di tempo successivo all'anno 528. Essi riguardano i nuovi Stati europei romanizzati di Occidente (Italia, Francia, Austria, Germania, Assia, Tunisia, Sassonia), nonché gli Stati tradizionali d'Oriente (Persia, Parti, Arabia etc.).

⁵⁵ La nuova denominazione di *Europeenses* (genti europee) compare nelle cronache cristiane successive alle vittorie dei Franchi sugli arabi (Poitiers, 732 d.C.), in Sicilia (VIII – IX sec) e nei Balcani (secondo le cronache di E. S. Piccolomini, *De Europa*, Roma 1452 ora Roma 2001-2012). Nel *Recueil historique* che pubblica dagli archivi imperiali viennesi (1739), all'indomani dei grandi assedi turchi alle città cristiane dell'Impero (S.R.I.), è fortissimo l'interesse alla documentazione diplomatica sulle origini della frontiera euro-balcanica (Italia, Austria, Ungheria, Baviera, Istria, Illiria, Bulgaria, Grecia). Ma altrettanto fondamentale è la documentazione tratta dalle fonti storiche concernenti i trattati euro-islamici ed euro-arabi (sec. VII – VIII d.C.). Si segnala al riguardo il punto d'inizio dell'età maomettana (anno 628 successivo all'egira di Maometto da Mecca a Medina – art. CCLVIII, 248 – recante lo scambio di lettere tra l'Imperatore Heraclius ed il Principe arabo Maometto. Nel commento si parla anche dell'accordo di tregua decennale fra le due città arabe di La Mecca e Medina).

Dopo il predetto trattato arabo-bizantino del 628 d.C., il successivo accordo avviene sul doppio piano *jure belli – jure pacis* (cd. *edificia collocata et agris termini positi*), nei decenni successivi i programmi di trasformazione urbana delle città mediterranee (Damasco, Petra e Palmira in Siria, Gerusalemme, Il Cairo, Keroual e Fez come Città Sante, Cordoba in Spagna). In tal modo si recepisce il contenuto pacifista del *codex*. I rapporti dell'Impero Romano d'Oriente con il mondo degli Stati bizantino-ortodossi e arabo-islamici durano per un millennio fino al 1453 d.C. In tale occasione, durante il papato di Pio II (1452-1458) i tentativi di recupero vengono compiuti in sintonia con i due umanisti Nicolò Cusano (*Nikolaus Auskues* – cardinale d'Occidente) e Basilio Bessarione (cardinale d'Oriente). Cfr. E.S. Piccolomini, *Epistola al Gran Turco*, 1452, trad. italiana di Baldisserra – Mazzocchi, Pavia 2008; N. Cusano, *Lettura dialettica del Corano (cribatio ad Coranum)*, 1461 trad. italiana di Magrella, Roma 2011; B. Bessarione, *Carta sull'unione della chiesa greca e latina*, (insieme al cardinale Cesarini Sforza in occasione dei Concili di Ferrara-Pisa-Firenze su cui G. Coluccia (cur.), *B. Bessarione-Lo spirito greco e l'Occidente*, Milano 2009 (traduttori di scritti sotto il papato di Eugenio IV e Pio II-Piccolomini).

d.C.). E di lì iniziò quell'epoca carolingia, da cui parte la storia moderna del *jus gentium Europaeum*⁵⁶, che restituì l'Europa all'Occidente e perseguì la pace perpetua con l'Oriente.

Abstract. - Questo lavoro studia le origini storiche del diritto mediterraneo europeo. Esso si colloca tra le tre discipline accademiche connesse: il diritto greco, i diritti dell'antico Oriente mediterraneo ed il diritto romano. Le fonti del diritto greco sono studiate dai diplomi dalle antiche città-Stato greche ad Alessandro Magno (1496 a.C. – 330 a.C.). I diritti dell'antico Oriente (Medio Oriente) sono studiati dai trattati persiani a quelli arabo-islamici (330 a.C. – 628 d.C.). I trattati internazionali romani sono esaminati dalle origini alla Repubblica, fino all'Impero Romano d'Occidente e di Oriente (476 d.C. – 800 d.C.). La ricerca si ferma sulla soglia del *jus gentium Europaeum* (813 d.C.), inteso come incrocio fra Occidente ed Oriente (East-West side).

This study is dedicated to the historical origins of Mediterranean-European law of antiquity. The same is placed to the crossroad of the three academicals connected subjects: Greek law, ancient law of Middle East and Roman law. The sources of Greek law are represented by the International treaties of cities-States until the Emperor Alexander the Great (1496 B.C. – 330 B.C.). The diplomatic sources of ancient Middle East are constituted by the texts of international conventions of Iranian Empire and of many States of Arabic and Islamic peoples (from 330 B.C. to 628 A.D.). Finally, the international agreements of roman peoples (*populi romani*) are examined from the birth of Rome, until the age of Republic and Empire (Occident Roman Empire and Oriental Roman Empire). The deadline of this study is represented from the beginning of *jus gentium Europaeum*, understood as a crossroad between East-West side.

⁵⁶ Proprio nella spazio giuridico internazionale italiano si sviluppa la linea di un fronte centrale nord-sud, dalla Lombardia alla Longobardia minore (Milano, Spoleto, Benevento, Capua, Salerno mentre la città di Napoli resterà sempre legata da accordi papali con Roma e imperiali con Bisanzio) lungo la rotta che in prosieguo della via Appia conduce a Brindisi (cfr. *Recueil historique* circa i trattati del VII – VIII sec. precedenti l'inizio dell'epoca carolingia di Carlo Magno).